

La Giunta si regge solo sull'assassinio

Minaccia di interventi esterni per schiacciare il Salvador

La Guardia nazionale spara sul sagrato: 3 morti - Gli USA addestrano uomini in Guatemala e Honduras - Conferenza stampa a Roma di esponenti del FAPU

SAN SALVADOR - I dirigenti dei movimenti di sinistra hanno lanciato un appello a tutti i paesi del mondo e al Vaticano affinché rompano le relazioni diplomatiche con la Giunta del Salvador e hanno invitato i lavoratori americani, venezuelani e portoricani a boicottare il traffico di armi con il Salvador.

La guardia nazionale ha aperto il fuoco contro la cattedrale uccidendo tre militanti di sinistra che, secondo informazioni attendibili, si trovavano sul sagrato. La notte scorsa numerose, violente esplosioni hanno sconvolto un quartiere residenziale della capitale. I danni sarebbero ingenti ma non si lamentano vittime.

La situazione continua ad essere estremamente tesa. E' opinione di molti osservatori che l'assassinio di monsignor Romero ha voluto rappresentare, nell'azione dei suoi organizzatori, la scintilla esplosiva per dare il via alla guerra civile e all'intervento dall'esterno per schiacciare nel sangue l'opposizione. Il tentativo è per ora fallito, ma l'equilibrio precario su cui si regge la situazione, soprattutto il totale isolamento politico che circonda la Giunta - se si eccettua la copertura dei settori più a destra della Democrazia cristiana - non sembra in grado di reggere ancora a lungo.

Lottano per l'indipendenza nazionale

ROMA - Sono riusciti pochi giorni fa, a chiudere l'accerchiamento dell'Università di El Salvador, operato dall'esercito, e ora sono in Italia dopo una tappa a Bruxelles. José Rodríguez, vice rettore dell'Università di El Salvador e Oscar Fernandez, presidente dell'associazione degli studenti salvadoregni, hanno tenuto una conferenza stampa presso la Fondazione Basso di Roma.



Ma qual è la situazione della sinistra? Fernandez descrive con precisione un quadro complesso in cui, dice, «esiste già il coordinamento delle organizzazioni di massa che raggruppa il FAPU, il BPR, l'UDN e le Leghe popolari 28 febbraio. E' fiancheggiato dal coordinamento dei gruppi politico-militari del FPR (Forze popolari di liberazione Farabundo Martí, della Resistencia Nacional, del PC salvadoreño). Si sta formando un fronte rivoluzionario che comprende i due coordinamenti, la socialdemocrazia (MNR), la sinistra democristiana, le chiese cattolica ed evangelica, le due università del paese, settori democratici dell'esercito. La situazione può precipitare da un momento all'altro. L'Europa democratica può fare molto per aiutare il Salvador a raggiungere la sua indipendenza nazionale, per fermare il massacro».

«Tutto ciò non è frutto di immaginazione - aggiunge Fernandez - sono in gioco gli interessi economici, politici, militari dell'imperialismo nord-americano. In Guatemala c'è il petrolio; in Honduras l'uranio. Ci sono gli sterminati profitti delle multinazionali». «La Giunta è debolissima e isolata - aggiunge Rodríguez - ma esiste il rischio di una internazionalizzazione del conflitto. Noi, da soli, non possiamo evitarla, lo può la pressione internazionale».

Kabul? Dovete spiegarci qualcosa

«Noi non comprendiamo l'atteggiamento di certi partiti comunisti sull'intervento sovietico in Afghanistan. La scelta era tra la vittoria della contro-rivoluzione e l'aiuto armato dell'URSS. Ci dispiace che alcuni scelgano la vittoria della contro-rivoluzione». Lo hanno detto ieri l'evoluzionista socialista Evghenij Primakov e Aleksandr Buzin, ex segretario politico delle «Luzestvia» nel corso di una conferenza alla stampa estera a Roma, dove si trovano su invito dell'Associazione Italia-URSS.

Poiché il riferimento alla posizione del PCI è trasparente ci sia consentito chiedere a questi due eminenti pensatori qualche ulteriore spiegazione su cosa intendono per «rivoluzione» e per «controvolluzione». Per esempio, ci piacerebbe che ci venisse spiegato un po' meglio come mai il governo di Kabul era - stando alle fonti ufficiali sovietiche, comprese le «Luzestvia» - un regime rivoluzionario fino al giorno prima dell'intervento militare dell'URSS per poi diventare subito dopo un esempio di nefandezza contro-rivoluzionaria.

Ci piacerebbe che, finalmente, ci si dicesse quale autorità aliana e quale movimento politico reale hanno chiesto l'aiuto «fraterno» del Cremlino. E vorremmo anche sapere in nome di quale principio di socialismo si pensa che un paese possa compiere la propria rivoluzione non con la forza delle sue masse e delle sue scelte parlamentari o insurrezionali che siano ma grazie a colpi di Stato compiuti da gruppi di Stato comunisti da esponenti, sostenuti dallo stesso Stato, e Natalis Mengon, la coppia tuttora litigante che quasi certamente compì il 18 marzo scorso l'attentato al ministero della cooperazione il cui bersaglio era il ministro Robert Galley, sfuggito per puro caso alle raffiche di mitra dei due terroristi.

Quali scelte per i nuovi ministri?

(Dalla prima pagina) Accettando l'incarico per ragioni personali o di potere, senza però condividere «la caratterizzazione politica del governo, e indebolendo così la partenza l'efficacia operativa dell'esecutivo» (si potrebbe aggiungere: alcuni, come Donat Cattin, erano voluti andare al governo proprio per poterne astocolare meglio l'attività). Un altro esponente dc, Silvestri, ha notato invece con malizia che il ricambio di Pertini, rivolto certamente alla Dc, riguarda anche i socialisti, e certo loro possibili candidature al governo.

L'attacco Br ad un'assemblea dc a Milano

(Dalla prima pagina) tutti, con documenti e denaro, proprio sotto la lapide del partigiano caduto a Villapizzone per liberare Milano dalla violenza e dalla barbarie, uno di loro cerca di vergare con lo spray rosso una frase: «Onore ai compagni...» scrive. Poi si ferma. «Come si chiamano?», domanda agli altri. «Lascia stare, lascia stare», gli grida per la donna. «Andiamo via».

Chiesta a Parigi l'extradizione dei brigatisti

(Dalla prima pagina) senale di armi automatiche di ogni tipo e più di 600 chili di esplosivo, importanti documenti e circa un migliaio di carte di identità italiane in bianco che fanno parte della stessa partita di quelle rinvenute nel villino dei brigatisti di Tolone. L'appartamento occupato da Olga Girotto, secondo la polizia francese era sotto controllo da qualche tempo e aveva ospitato vari uomini di «Action direct». Tra essi Jean Marc Rouille e Natalis Mengon, la coppia tuttora litigante che quasi certamente compì il 18 marzo scorso l'attentato al ministero della cooperazione il cui bersaglio era il ministro Robert Galley, sfuggito per puro caso alle raffiche di mitra dei due terroristi.

Decidendo di soprassedere a nuove sanzioni economiche contro l'Iran

Carter coglie le aperture di Bani Sadr

Una dichiarazione della Casa Bianca che non si pronuncia sulle «condizioni» indicate dal presidente iraniano ma che giudica positivamente la decisione presa dal consiglio rivoluzionario

WASHINGTON - La decisione sulla imposizione di nuove sanzioni americane contro l'Iran è stata rinviata ieri mattina dal presidente Carter in seguito all'annuncio del presidente Bani Sadr che, a certe condizioni, i 50 ostaggi americani passerebbero dalle mani dei militanti a quelle del governo di Teheran. Questa è l'ultima di una serie di indicazioni, spesso contrastanti, fornite negli ultimi giorni dall'amministrazione Carter.

che gli ostaggi vengano in effetti trasferiti sotto la custodia e la protezione del governo iraniano. Le sanzioni già in vigore contro l'Iran - ha detto ancora Carter - non verranno toccate e ogni sforzo del governo verrà impiegato per ottenere la definitiva liberazione degli ostaggi al più presto.

una possibile. Agli occhi di Washington, quindi, il trasferimento degli ostaggi dalle mani degli studenti che occupano l'ambasciata alla custodia del governo sarebbe il passo più importante verso la loro liberazione. Ma con il rinvio dell'imposizione delle sanzioni è anche evidente la preoccupazione di Carter di far apparire un successo ciò che viene da molti presentato come un fallimento della sua politica estera. Non a caso lo annuncio di ieri è venuto poche ore prima dell'apertura dei seggi elettorali nel Wisconsin e nel Kansas, dove si svolgono le primarie.

La guerra civile continua ad infuriare nella città africana

Sono già duemila i morti nel Ciad

N'DJAMENA - Fallito l'ultimo tentativo di tregua tra il presidente Gourkouni Weddeye e il ministro della difesa Hassène Habré, la battaglia continua nella capitale del Ciad, e sembra destinata a continuare fino alla eliminazione di uno dei due eserciti in campo.

La Nigeria, della Francia, del Sudan e del Camerun. Truppe francesi e Croce rossa internazionale si prodigano con ogni mezzo. Il governo della Repubblica popolare del Congo ha invece deciso di ritirare le sue truppe dal Ciad. Le truppe congolese erano le sole rimaste in Ciad di quelle componenti le «forze neutrali di pace interafricane» (Guinea, Benin, Congo). Il governo congolese ritiene di avere compiuto tutto ciò che era possibile per preservare la pace nel Ciad e fa appello alle diverse fazioni del paese perché depongano le armi e mettano fine alle sterili polemiche; esso invoca inoltre ancora una volta l'intervento della Organizzazione del-

l'unità africana (Oua) per che aiuti il Ciad a risolvere i suoi problemi. I medici della base francese medicano e operano giorno e notte i combattenti feriti dei due campi che riescono a trascinarsi fino a quest'ultima zona «di pace», dove da domenica si trovano anche i giornalisti e i diplomatici che hanno abbandonato le residenze del quartiere europeo, tenuto dalle forze del presidente Gourkouni.

Precisi impegni del PCI con i magistrati

(Dalla prima pagina) mento adeguato degli stanziamenti di bilancio per la giustizia; 3) a sostenere in Parlamento la propria approvazione di riforme urgenti atte a rendere più efficace l'attività dei magistrati, più razionale il loro impegno, più celere l'iter dei processi; ed in particolare a far approvare i progetti di legge sulla depenalizzazione e penne alternative, sull'aumento delle competenze penali e civili del pretore, sul giudice onorario, sul giudice monocratico in materia civile, sul sistema che regola le corresponsioni dei compensi per le perizie e le consulte, nel quadro di un più ampio progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e del nuovo codice di procedura penale.

Iran: passo avanti per gli ostaggi USA

(Dalla prima pagina) Libertà) davanti ad una folla valutata in oltre 200 mila persone. Da alcuni settori - sembra assai ristretti - degli ascoltatori si sono levate grida di contestazione ed alcuni «lievi incidenti» si sono verificati sotto la tribuna dell'oratore. Il presidente della Repubblica ha tuttavia potuto calmare gli animi, a quel punto, esclamando: «Noi tutti siamo con l'imam, con Khomeini».